

# **ilDeposito.org**

**Canti di protesta politica e sociale**



## **Alessio Lega Tutti i testi**

Aggiornato il 27/07/2024

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)

# Abd El Salam

(2016)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/abd-el-salam>

Va bene anche allearsi con la morte  
Se serve a garantirsi il frigo pieno  
Va bene fare scorte calpestare un po' più forte  
Far passare sopra il corpo un autotreno

Lo vedi l'egiziano che si è sporto  
La notte sul megafono riluce  
Lo sai che l'egiziano è un uomo morto  
Ad un contorto gorgoglio la protesta si riduce

Ogni mattina si risveglia un uomo  
Che sa che deve correre veloce  
Perché già dalla notte c'è la merce  
Che correndo vuole solo calpestare la sua voce

Così che tu sia merce o sia cristiano  
O terra o sole, isola o nazione  
Tu corri laico, ebreo o mussulmano  
Sotto il tacco macinante stai della distribuzione

Le fabbriche le hanno trasferite  
Ed il prodotto s'è esternalizzato  
Lontano sulle strade inferocite  
Dove privo di speranza il lavoro è più sfruttato

Però le merci altrove fabbricate  
Fino al tuo frigo devono arrivare  
E marciano su strade gli autotreni  
Inarrestabili e feroci non si possono fermare

Se c'è chi vuol spezzare la catena  
Conflitto fra lavoro e capitale  
Fra un tir lanciato ed una pancia piena  
Finirà di certo molto molto molto male

Così che nella notte di Piacenza  
Un egiziano è stato calpestato

Per lui non c'è più l'ombra di clemenza  
Quel picchetto era una sfida al nostro vivere beato

Beata la coscienza della notte  
Beato il nostro vivere civile  
Beato il nostro frigo che s'inghiotte  
Questo residuale senso dell'umanità servile...

È chiaro nella notte piacentina  
È chiaro nel crepuscolo italiano  
È chiaro nell'Europa che s'inchina  
Quel picchetto è stato un sogno sanguinoso quanto vano

Abd El Salam perdona noi  
Per tutte le magnifiche buone intenzioni  
Di cui è asfaltata questa via  
Per quest'inferno di crumiri e di esclusioni  
Abd El Salam perdona noi  
Qui da Piacenza che si muovono le merci  
Di cui si asfalta pure te  
Che ti sei osato di frapporre fra i commerci  
Abd El Salam ti pare mai  
Tu che al paese tuo facevi il professore  
E sei venuto fino a qua  
Per insegnare a questi schiavi un po' di sole  
Abd El salam Chiama il dottore  
Che questa notte di settembre non respira  
E non respirerà mai più  
Che nel megafono non hai fiato che gira

Riprendono a percorrere le ruote  
Le strade della notte calpestata  
Il tuo supermercato sarà aperto  
e la speranza della vita adesso giace assassinata

Va bene anche allearsi con la morte  
Se serve a garantirsi il frigo pieno  
Va bene fare scorte di ansiolitici e di torte  
Per riempirsi e ricordare sempre meno

## Informazioni

"Abd El-Salam è morto il 14 settembre scorso, schiacciato da un camion di un crumiro durante un'azione di picchettaggio. Durante un'azione sindacale, per i diritti di tutti più che per i suoi (Abd El era un lavoratore relativamente più tutelato dei suoi colleghi, perché "a tempo indeterminato"). Ovviamente si è parlato "solo di un incidente", ovviamente troppe delle forze sindacali di questo Paese ci son cascate. I suoi compagni dell'USB che hanno protestato subiscono denunce e provocazioni. Un sindacalista morto con un megafono in mano è un martire

cui la "repubblica dei lavoratori" dovrebbe innalzare un monumento. Uno straniero, padre di cinque figli, venuto a morire per i nostri diritti calpestati a me fa pensare a quei combattenti partiti nel '36 per la Spagna, a quelli della Comune. Un uomo "sacro". Stiamo davvero toccando il fondo." (Alessio Lega, 1/5/2017)

# Aprile 74

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/aprile-74>

Compagni che sapete dove dorme la luna bianca  
anch'io vorrei vederla  
ma devo stare qui  
la lotta non è stanca.

Compagni che al mattino col sole dell'aurora  
sentite le sirene  
vorrei sentirle anch'io  
ma qui si lotta ancora.

E se un triste destino mi chiuderà in un  
fosso  
portate dal mio amore  
questo canto che muore  
e un fiore rosso rosso

Se si vincerà..

Compagni che al mattino col sole dell'aurora

Compagni che volete liberare la primavera  
con voi combatterò  
prendendo le armi solo  
sotto quella bandiera.

E se un triste destino mi chiuderà in un  
fosso  
portate dal mio amore  
questo canto che muore  
e un fiore rosso rosso  
Se si vincerà..

## Informazioni

La suggestiva versione in italiano di Alessio Lega, della canzone di Lluís Llac [Abril 74](#), omaggio alla "Rivoluzione dei garofani" portoghese.

# Canzoni da amare

(2009)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzoni-da-amare>

Vogliamo canzoni da amare  
che il vento ripari la pioggia  
vogliamo canzoni dal mare  
mai più canzoni da spiaggia.

Vogliamo canzoni più vere  
così come i sogni sognati  
dal fondo di ogni bicchiere  
la nave di Jenny e i pirati.

Vogliamo canzoni più amare  
della melassa per radio  
che mente parlando di cuore  
un miele di male e di jodio

canzoni al cloruro di sodio  
miniére stillanti salgemma  
di amanti sfondanti l'armadio  
ribelli a ogni stratagemma.

Vogliamo canzoni per aria  
debutti dal primo di maggio  
la canta cronaca varia  
del nostro grandissimo viaggio

la vita che puoi raccontare  
la musica della parole  
vogliamo canzoni da amare  
e qualche canzone d'amore.

## Informazioni

Un manifesto programmatico in forma di canzone (Alessio Lega)

# Custodi

(2020)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/custodi>

Quando penso ai martiri e agli eroi  
Io penso a Durruti e Che Guevara  
All'esempio giunto fino a noi  
Tutta quella lotta che rischiarà  
Penso a Rosa Luxemburg ribelle  
A chi si è giocato in un minuto  
Nella solitudine le stelle  
Senza avere il tempo di un saluto  
Corre, corre la locomotiva  
Gramsci nella cella che scriveva  
E Pinelli sopra il motorino  
Pino quel mattino che correva

Poi mi viene in mente anche il sorriso  
Di una dottoressa che conosco  
Che operava nel Burkina Faso  
Quando andava in ferie ad ogni agosto  
Dieci anni e più di precariato  
Sola con un figlio ed una madre  
Lei che corre sempre senza fiato  
E mangia uno yogurt per le strade  
Scappa nella metropolitana  
Strappa dalla morte i suoi fratelli  
Fa guerriglia ogni settimana  
Lotta coi suoi ferri al Cardarelli

Poi ritorna a casa e dorme stretta  
Preso dall'asilo il suo bambino  
Tutta la sua vita è nella fretta  
Nel caffè che brontola al mattino

Viene la paura del contagio  
Tutti chiusi nell'isolamento  
Il silenzio vuoto è un nubifragio  
Tutto un brulicare di cemento  
L'ospedale adesso è la frontiera  
Del bombardamento, la trincea  
Ogni bollettino della sera  
Mette la paura in ogni idea  
Questa dottoressa che continua  
Per coraggio o per disperazione  
Per coscienza, forza o disciplina  
Va sul fronte e aiuta le persone  
Sa che può portare in sé il nemico  
Dentro la sua casa, fra i suoi cari  
gli incubi, i pericoli, il dolore  
Tutta quella lotta che rischiarà

Quando pensi all'angelo custode  
Non pensare a gente sovrumana  
Pensa che ti sta schiacciando un piede  
Nella stessa metropolitana

## Informazioni

"Questa è una canzone scritta durante l'emergenza, ma non improvvisata. Non parla dell'emergenza in sé, parla della storia di una giovane lavoratrice (un chirurgo del Cardarelli, il principale ospedale di Napoli) che è anche madre di un bambino di tre anni, e che ci si è trovata proiettata dentro - come si usa dire - in prima linea. È il mio omaggio a queste lavoratrici, attraverso la vita di una di loro, che ho la fortuna di conoscere." (Alessio Lega)

## Dall'ultima galleria

(2001)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dallultima-galleria>

E poi dall'ultima galleria  
Sembra mai più poter riaprirsi il sole  
E quando luccica dal fondale  
Sulla rugginosa ferrovia  
Dalle budella della grande vedova

Diritto in faccia a un muro alto  
Piazza Principe in un sussulto  
Ti vomita addosso a Genova...

Io quando tornerò a Genova  
per prima cosa col caffè di rito  
Nel piazzale della stazione  
dal baracchino il passo addormentato  
Lo muoverò per riconquistare  
la dignità di me stesso al mondo  
Ed il dovere di camminare  
a testa alta guardando il fondo

Guardare in fondo,  
guardare il mare,  
guardare il punto fermo sull'abisso  
Vedere tutto tornare,  
urlare, fronte spezzata  
da un chiodo fisso  
Fronte spaccata, fronte diviso,  
fonte che anneghi  
al pozzo San Patrizio  
Del mare rosso  
del nostro sangue plebeo  
che soffoca nel precipizio  
Che soffoca nel precipizio...

Quando ritorneremo a Genova  
ritorneremo sopra la criniera  
Bianca dell'onda  
che si frange al frangiflutti  
che mangia la sera  
E scuote il senso del presente  
della memoria che si schianta  
Quando Genova ritornerà  
quella del giugno del sessanta

Quando ritorneremo a Genova  
e quando Genova sarà tornata  
Quando torno,  
torno al nostro inverno  
la resistenza verrà dichiarata  
Quando in tutto quest'inferno  
ritroveremo i nostri sentimenti  
Verremo in braccio alla natura  
verremo sopra i quattro elementi...

Chi siamo noi? Ora siamo il mare,  
il mare nero che si scatena  
Che si rovescia sopra al porto,  
sopra al porco che lo avvelena  
Il mare più salato  
che ci avete fatto lacrimare  
Date un bacio ai vostri candelotti,  
giusto prima di affogare.  
Chi siamo noi? Ora siamo il vento  
che non potete più fare ostaggio  
Aria libera dai mulini,  
dalle catene di montaggio  
Il vento che spazzerà via,  
cancellerà l'orma dei vostri passi  
Che schianterà muri e sbarre  
scatenandosi per Marassi

Chi siamo noi? Ora siamo il fuoco  
che non avete mai domato  
Quello che brucia in fondo agli occhi  
di questo grigio supermercato  
Quello che cortocircuita  
i fili dell'allarme  
e del divieto  
Mentre noi spargeremo sale  
sulle rovine di Bolzaneto

Chi siamo noi? Ora siamo la notte,  
la luna persa dei disperati  
Dice il poeta\*  
"Quando cade un uomo  
si rialzano i mercati"  
E per quest'uomo di eterna notte,  
per questa luce che se ne muore  
Aspetteremo che il sole sciolga  
il blocco nero che portiamo in cuore...

E così torneremo a Genova,  
così ritorneremo a Genova  
Così libereremo Genova,  
così saremo liberi a Genova...

Io quando tornerò a Genova  
per prima cosa col caffè di rito  
L'enorme samovar della tristezza,  
che sta bollandomi dentro al fiato  
Questo dolore che mi ha tradito  
la grande sagoma del lutto  
E queste lacrime che ho mascherato,  
questo tormento che tengo stretto...

E in una Genova liberata,



senza chiusura, senza tormento  
Senza sott'occhio la via di fuga,  
senza dolore, senza spavento  
Avrà senso cadere in ginocchio,  
alzare e prendersi le mani

Piangere in piazza Alimonda...  
pardon in piazza Carlo Giuliani

\* Il poeta è Max manfredi

## **Informazioni**

Questa canzone è un inno alla vita e un urlo contro chi ce la vuole negare. Questa canzone parla di me, del mio amore per Genova, del caffè che prendo ogni volta che arrivo al chiosco fuori dalla stazione di Piazza Principe, della lunghissima galleria che il treno attraversa prima di sbarcarci. Questa è la mia canzone, e io alle 17 e 30 del 20 luglio 2001 ero a nemmeno - l'ho scoperto alcuni mesi dopo tornandoci - trecento metri da Piazza Alimonda. "Tutto questo è vivo, non me lo hanno ucciso né con la distanza né con i vili soldati".(Alessio Lega)

Da "Resistenza e amore", Nota 2004

<http://www.alessiolega.it>

# Difendi l'allegria

(2011)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/difendi-lallegria>

Difendi l'allegria come una trincea  
difendila dallo scandalo e dall'abitudine  
difendila dalle miserie e dai miserabili  
e dalle assenze transitorie e da quelle  
definitive.

Difendi l'allegria come un principio  
difendila dallo stupore e dal dolore  
difendila dai neutrali e dai neutroni  
e dai gran permalosi e dalle gravi diagnosi.

Difendi l'allegria come una bandiera  
dai colpi di fulmine e dalla malinconia  
dai finti ingenui, dalle vere carogne  
dai discorsi retorici, dagli attacchi  
cardiaci  
e dai mali endemici e dai baroni accademici

Difendi l'allegria come un destino  
difendila dal fuoco e dai pompieri  
dai tentati suicidi, dai riusciti omicidi  
dai lavori usuranti, dallo stress delle ferie  
e dall'obbligo di stare allegri,  
tutti allegri, in serie.

Difendi l'allegria come una certezza  
difendila dalla ruggine e dalla fuliggine  
dalla famosa patina che il tempo vi depone  
e da chi dell'allegria fa una prostituzione.  
Difendi l'allegria come un diritto  
difendila da Dio e dall'inverno che viene  
da tutte le maiuscole che la morte impone  
dalla vita contorta,  
dalle pene del caso e dai pensieri cinici  
e soprattutto difendi l'allegria dai comici.

## Informazioni

...un inno alla necessità del riso e della vitalità, ma anche un appello a serbare l'incredibile fragilità dell'allegria.(Alessio Lega)

Liberamente tratta da una poesia di Mario Benedetti.

## Frizullo

(2006)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/frizullo>

(per Alfredo Simone)

La notte color del vino  
vomitò ancora una nave  
carica di kurdi, una nave carretta  
- come si dice - dal mare  
una nave disperata,  
della solita disperazione  
salpata dalla Turchia  
rotta contro l'illusione.  
Sulla fiancata graffiata,  
scavata una scritta misteriosa:  
«Frizullo» diceva:  
un nome, un monito, qualcosa...  
Cosa vorrà mai dire?  
un Dio, un tribuno, un'accusa?  
Sul fianco di quella nave  
una ragione, una scusa?

Che cosa ancora brilla  
dal fondo senza ritorno?  
Che cosa ci tiene in piedi,  
che cosa ci tiene a giro?  
Increspato di schiuma  
c'è chi tenta un respiro  
sentinella nella sentina  
da che parte viene giorno?

«Frizullo» non è una parola  
di una lingua proibita  
non è un codice sacro,  
né una sfida agguerrita  
«Frizullo» è un nome storpiato,  
precisamente un cognome  
sta per «Dino Frisullo»,  
come dire, attenzione!  
Noi siamo i suoi amici, i parenti,  
i suoi protetti, i suoi figli  
siamo quelli di Frisullo,  
dischiudete gli artigli  
e lasciateci passare,  
alla faccia dell'assassino  
è una lotta per la vita,  
ci dà una mano Dino...

Sentinella pallida e assorta  
nel mezzo del fumo grigio  
c'è qualcosa che schiude i denti,  
che telefona e sfida  
però se tendi l'orecchio  
qui tutto quanto grida  
e ride mentre tu dormi

la morte del pomeriggio.

Dino Frisullo fu un militante  
di Avanguardia Operaia  
poi finì il sessantotto  
e si archiviò la battaglia:  
«Contrordine compagni,  
non si cambia più il mondo  
anzi, cambiatevi d'abito  
e restate sul fondo»  
Ma Dino Frisullo sul fondo  
inciampò nella coscienza  
come una bomba innescata,  
un futuro di resistenza  
e fondò e fuse e diffuse  
più d'una associazione  
lo scopo? Salvare il mondo,  
pensa che ostinazione!

Capitano, la mia casa fa acqua,  
s'è diroccata  
i tappeti marciscono  
e tutto mi sembra idiota  
c'è musica in ogni bar,  
ma non si muove una nota  
l'annunciatrice annuncia  
il programma della serata.

Dino Frisullo era dietro tutti i migranti,  
sempre presente  
fu arrestato in Turchia  
e condannato, innocente  
ma di quell'innocenza aggressiva,  
che non è una consolazione  
e quando fu liberato  
tornò in trincea con quel nome...  
Che perciò i kurdi se lo scrivevano  
sul fianco d'ogni barcone  
«Frizullo», «Firosillo»,  
insomma: grande protezione  
e mentre un tumore  
se lo portava in un lampo  
aveva l'aria scocciata  
come per un contrattempo.

C'è ancora una nave a Brindisi  
che il nero non inghiotte  
che il buio non s'è mangiata  
col suo passo sicuro  
da lì qualcosa ancora  
sta fissando lo scuro  
sentinella, sentinella

a che punto resta la notte?

Sentinella tu dimmi  
a che punto è la notte.

## **Informazioni**

Dino Frisullo era un bravo giornalista che aveva messo al servizio degli ultimi, dei migranti, dei Kurdi tutta la sua vita: un'anima bella, cioè un rompicoglioni. (Alessio Lega)

La voce di Wikipedia dedicata a Dino Frisullo [http://it.wikipedia.org/wiki/Dino\\_Frisullo](http://it.wikipedia.org/wiki/Dino_Frisullo)

# I baci

(2008)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-baci>

I baci son l'ultima barriera  
oltre la quale non ci si vede  
quando al confino della sera  
il buio t'abbraccia e poi si siede  
ad aspettare baci alla riva  
ho imparato a guardare il mare  
il cavallone furioso che arriva  
l'onda disfatta che scompare.

Eppure si torna sempre dai baci  
a fare breccia in ogni faccia  
ad agitare le antiche braci  
e che ogni pianto così si taccia  
tutti si fanno zitti ed attenti  
se un bacio si sta dipanando  
corre coi fiumi, scavalca i ponti  
getta le funi da tutto il mondo.  
Il primo bacio lo aspetto al mattino  
e col caffè mi ci consolo  
in bicicletta mi ci rovino:  
se penso ai baci mi sbatto a un palo!  
Il primo bacio lo aspetto ancora  
quando finiscono le otto ore  
quando il tramonto sembra l'aurora  
finisce il lavoro, riparte il cuore.

Io mi ricordo molto meglio  
il primo bacio del primo amore  
alle sette mi ci risveglio  
con sulle labbra il buonumore  
e quando in coppia tutto sta stretto  
quando la vita ti si spacca  
con chi non ami puoi andarci a letto  
ma vengono male i baci in bocca.  
L'amore c'ha sempre un surrogato  
un solitario candido volo  
sarà natura, sarà peccato  
ma i baci...  
quelli non puoi darteli da solo.  
Il primo bacio sul divano  
lo aspetto parlando, parlando di tutto  
e fra me e me mi dico piano  
«ti prego fammi stare zitto».

Un giorno son nato e mi hanno fregato  
mi hanno piazzato nelle mie suole  
ad affrontare il silenzio armato  
armato di inutili parole  
e poiché vivere ormai mi tocca  
provo a star dritto sulla schiena  
ma quando mi arriva un bacio in bocca  
mi pare quasi che valga la pena.

## Informazioni

Seconda fase dell'amore: la dichiarazione. Questo brano era già uscito sull'antologia "La leva cantautorale degli anni zero".(Alessio Lega)

## Icaro

(1998)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/icaro>

(per Marta)

Io non accuso il soffio di burrasca  
che ha riappiccato la fiamma del mio petto  
preso d'assedio e poi tenuto stretto  
e poi la resa più dolce che conosca

io non rimpiango il volo della mosca  
che contro il vetro spinge le ali al sole  
che, come Icaro, brucia perché vuole  
toccar lampade accese, portarsi il fuoco in  
tasca.

Esco tra voi la luce nelle mani  
sorrido, parlo e dico cose futili  
innalzo persino argini inutili  
contro il pensiero che inonda ogni domani  
ogni ora futura, io amo ed ho paura

perché amore nella tua bocca amara  
mi tieni l'anima stretta tra i denti  
e sono cinque, son dieci, sono venti  
sono cent'anni che sbaglia e non impara:  
quanta fatica avara.

Perché amore nella tua bocca amara  
mi tieni l'anima stretta tra i denti  
e sono cinque, son dieci, sono venti  
sono cent'anni che sbaglio e non imparo

quanta paura.

Esco tra voi col viso d'ogni giorno  
ma mi nascondo dentro un turbine radioso  
mi chiudo in petto un male insidioso  
che non ha cura io amo ed ho paura

e non rimpiango la vita d'ogni giorno  
cui indifferentemente passo affianco  
e incomprensibilmente non mi stanco  
di questa mia tortura io amo ed ho paura

e non accuso la bellezza straordinaria  
che mi sprofonda scafandro in fondo al mare  
solo vorrei prima che manchi l'aria  
capire se tu mi potrai mai amare  
prima di soffocare se tu mi puoi amare.

Perché è amaro nella tua bocca amore  
sentirsi l'anima stretta fra i denti  
scavate gallerie, gettate ponti  
sono cent'anni che vivo di paure.

Questo dolore che ansima e travolge  
danzalo amore, non farlo più tornare  
travolgi ogni paura d'amare  
e dammi un bacio con la tua bocca dolce

...e dammi un bacio con la tua bocca dolce.

### Informazioni

Questa è la storia di un impiegato che sta dietro il suo computer, che ha smesso di vivere, che ha barattato la tranquillità con la vita.[...]E poi incomprensibilmente arriva l'amore...(Alessio Lega)

# Insulina

(2008)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/insulina>

(per Patrizia)

È una malattia di grumi dentro il sangue  
dove arranco quando corro in bicicletta  
prendo tempo perché c'ho fin troppa fretta  
di arrivare esangue fino a un'altra notte

ti spalanchi e poi mi dici «Che ti piace?»  
me mi piace quando un ricciolo frappone  
la terribile bellezza della faccia  
che non dà respiro, scinde, mi scompone

me mi piace quando mi levo le lenti  
e ti colgo d'ombra liquida e sfuocata  
poi man mano che avvicinano i passi lenti

ti fai coppa d'ambra languida e infuocata.

È una malattia che sanguina nel sangue  
che risvegli, che sonnacchi, che sconvolga  
che mi stia di fronte, sia la fonte, imponga  
che non c'è insulina che mi ti disciolga

quando guardo che ti curi o ti suicidi  
che t'innietti nella folla della vita  
che tracanni e che soffochi e che ridi  
che sei tanto viva che non hai l'uscita

che sei tanto viva che un po' mi spaventi  
ma se un ricciolo frappone una barriera  
per fortuna fra i tuoi occhi nella sera  
trovo il tempo di un respiro fra due canti.

## Informazioni

L'onda sonora di questo blues avvolgente ci introduce a quella vera e propria malattia mentale collettiva che è l'amore realizzato, la convivenza, il matrimonio [...] Ma non illudetevi è un pezzo breve. (Alessio Lega)

# Isabella di Morra

(2006)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/isabella-di-morra>

Sopra la rocca c'è Isabella, anima mia  
consuma gli occhi e guarda il mare  
messa in prigione dai fratelli, bella mia  
chi può venirla a liberare?

D'un alto monte onde si vede il mare  
miro sovente io, tua figlia Isabella  
s'alcun legno spalmato in quello appare  
che di te, padre, a me porti novella.

Gioca alla morra le sue carte, anima mia  
è pugno, è pietra, è una carrozza,  
è tuo fratello sulla soglia, bella mia  
è lui la forbice che sgozza.

Ma la mia incerta e dispietata stella  
non vuol ch'alcun conforto possa entrare,  
nel tristo cor, che di pietate è nulla

la salda speme in pianto fa mutare.

Sopra la rocca il vento vola, anima mia  
il mare frange nella gola,  
la vita aspetta sola sola, bella mia,  
che poi si chiuda la tagliola.

Ma non veggo nel mar remo né vela,  
così deserto è l'infelice lido  
che il mare solchi o che lo gonfi il vento  
io non veggo nel mar remo né vela.  
Contro fortuna allor spargo querela  
e tengo in odio il denigrato sito  
come sola cagion del mio tormento,  
contro fortuna allor sporgo querela.

Sopra la rocca c'è Isabella, anima mia  
ha chiuso gli occhi e cerca il mare  
messa in prigione su una stella, bella mia,  
chi può venirla a liberare?

## Informazioni

Isabella era una poetessa del '500. Suo padre un nobile sconfitto in guerra era fuggito a Parigi. Lei crebbe circondata dai fratelli che la odiavano e la sgozzarono a 26 anni. In questa canzone si alternano i miei versi ai suoi. Essere donna resta un affare pericoloso. (Alessio Lega)

Informazioni su [Isabella di Morra](#)



# La piazza la loggia la gru

(2010)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-piazza-la-loggia-la-gru>

La piazza, la loggia, la gru  
s'incrociano come in un campo di guerra  
frustata dal vento la pioggia  
s'infogna ed in rivoli va sottoterra  
si perde nel buio obbligato di vicoli,  
trame, di oscure vicende  
del tempo che passa, che passa,  
e non cura il dolore però lo sospende

sospesi al vento, sul braccio di una gru  
ci sono sei lavoratori immigrati  
saliti nel vento d'autunno  
per trentasei metri e rimasti aggrappati  
a un esile filo a un pensiero,  
ad una speranza che brucia le ali  
che gli uomini in fondo al futuro,  
mondati dall'odio, si svelino uguali

li prendono in giro  
i lavoratori stranieri  
parlano di sanatorie e poi sono storie  
inapplicabili tranelli legali  
balzelli contro i più poveri  
da anni venuti in Italia  
sfruttati, derisi  
fra il bisogno e la paura  
paura dimostrare il viso  
o d'incontrare una divisa che ti dica  
«da oggi non ci puoi più stare»  
e così al mattino lavori  
la sera ti chiudi in casa  
e muori di nostalgia.  
La pubblica via è un sofisma,  
c'è tutto un paese fantasma  
l'identità è una carta  
una corta illusione,  
una strana nazione  
qui Brescia, qui nord produttivo  
qui angoscia dal giorno che arrivo  
qui niente sembra più vivo  
la piazza è un deserto  
trentasei anni fa fu un luogo aperto  
di speranza e di dolore  
era un porto di resistenza ed amore  
(il 28 maggio 1974 c'erano in piazza  
lo studente e il professore  
perché un mondo migliore inizia  
da una scuola migliore).

Sui banchi di Piazza Loggia  
cade una pioggia che macchia di scuro  
come l'inchiostro della sentenza

che abbiamo lasciato al futuro  
per raccontare ai nipoti dei figli  
l'assurdo segreto di stato  
dei morti arrivati per caso  
nell'ora sbagliata e nel posto sbagliato

otto morti sbranati dall'urlo,  
il furore, dai canti assassini  
lo scoppio, lo scolo di sangue  
in fretta pulito, lasciato ai tombini  
passati dieci anni, vent'anni,  
trentasei anni quel lutto s'è stinto  
si acceca il ricordo, e muore memoria,  
e il lutto è un pensiero indistinto

e trentasei anni più tardi,  
trentasei metri sopra tutto questo  
sei lavoratori stranieri  
resistono ad ogni costo  
dal trenta di ottobre aggrappati  
a una gru stanno guardando dall'alto  
un mondo fantasma che in basso  
ha perduto la sua strada nell'asfalto

Arun, Jimi, Rachid, Sajad, Singh, Papa  
i nomi, il sudore, le ore, i bulloni,  
le viti, s'inciampa, si crepa  
Papa, Singh, Arun, Sajad, Rachid, Jimi  
al dieci novembre son stanchi  
e due fra di loro scendon per primi

ancora il freddo, il vento,  
la gru e il quindici undici solo

gli eroi della disperazione  
cedono infine e scendono al suolo  
al quindici di novembre scendono piolo per  
piolo  
mentre otto mute presenze  
da Piazza Loggia stan prendendo il volo

otto angeli custodi  
che si fanno sotto le braccia  
di croce della gru,  
nel vento che brucia la faccia  
nel freddo che fa lacrimare,  
Arun e gli altri hanno chiesto  
«chi siete voi che venite quassù  
a prendere il nostro posto?»

Son Giulia Banzi Bazzoli donna,  
madre insegnante

uscita un mattino di maggio  
per fare una cosa importante  
ho corpo d'amore ed ho voce,  
schiantata in un portico, rotta  
aspettami dissi a mio figlio...  
è trentasei anni che aspetta.

Ed io impregnata di pioggia  
son Livia Bottardi Milani  
la pioggia che insanguina maggio,  
la pioggia che lava le mani  
di quelli che misero bombe  
che sperano il tempo cancelli  
le tombe nel mare ai migranti,  
ma loro rimangono quelli.

Io Pinto Luigi emigrante,  
come voi, ma venuto da Foggia  
per lavorare nel Nord,  
col sangue mischiato alla pioggia  
tornai stretto dentro una bara,  
la schiena straziata di schegge

l'Italia riunita col sangue  
che ancora discrimina e che non protegge.

Io, Natali Euplo  
fui partigiano qui a Brescia  
di colpo mi prese l'angoscia  
e venni in piazza a vedere  
quanto la liberazione  
avesse lasciato in cantiere  
cosa restasse da fare  
e venni in piazza a morire  
con Bartolo Talenti  
e con Vittorio Zambarda  
eravamo in tanti:  
noi "vecchi" di Piazza Loggia

vecchi per modo di dire  
pronti ancora a salire  
in alto sul posto di guardia  
perché chi è vecchio ricorda  
e guarda con la stessa angoscia  
che l'orizzonte rovescia  
il vecchio fascismo di Brescia  
nel nuovo razzismo leghista.

Amore ci insegna un percorso  
che c'è dalla piazza alla gru  
amore che non sciolse allora  
che non può scioglierci più  
amore che libera e sfida,  
ditelo ai vostri scolari  
a nome di Alberto Trebeschi  
e di Clementina Calzari

Finche morte non ci separi,  
le frasi di rito un po' orrende  
noi fummo moglie e marito  
e il modo ancora ci offende  
col quale una bomba feroce  
dentro una piazza di maggio  
venne a disfarci la voce,  
volle spezzare il coraggio  
ma è amore che ancora ci porta  
da quella piazza alla gru  
coraggio pietà non è morta  
e resta aggrappata lassù.

Il 15 novembre 2010 a Brescia i lavoratori  
immigrati scendevano dalla gru  
proprio mentre la sentenza sulla  
strage di Piazza Loggia  
poneva una pietra tombale  
su quelle otto vittime.  
Nessuno è stato, pare, dunque  
continua la lotta.

## **Informazioni**

Le storie e i nomi intrecciati delle vittime della strage fascista del 28 maggio del '74 con gli immigrati saliti su una gru a Brescia nel novembre del 2010.(Alessio Lega)

# La scoperta di Milano

(2005)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-scoperta-di-milano>

(Per l'Architetto Orsi  
il mio primo milanese)

E giunsi al gran deserto di Milano  
che io non ero mica ancora un uomo  
lontano, fondo azzurro di bottiglia  
coperto Duomo di sale e conchiglia.

Sorgeva come Ulisse dal suo male  
nessuno mi correva incontro e niente  
e vento che pioveva in faccia e sole  
illumina Milano alla sua gente.

La gente al capezzale del moderno  
lo popola di tanta indifferenza  
che non fa differenza qui d'inverno  
il vano passeggiare dell'assenza.

Milano sembra proprio respingente  
però serba un segreto, un'illusione  
l'ho vista giù dal tram che rotolava  
di nuvole, di case, di persone

e come in giostra vedo via volare  
di un mondo cosiddetto "di colore"  
di nuvole di case e di persone  
di tante luci spente di passione.

E stetti alla scoperta di Milano  
che cominciavo ad essere un po' io  
ca cinca bene quai nun 'mbe nisciunu

"rumiti senza cerca e senza diu".

Mi piacque stà città o, forse peggio,  
mi sono abituato alla sua faccia  
a me concede il triste privilegio  
di riconoscerla in qualsiasi traccia.

Di navigare in questa grigia essenza  
all'improvviso in Vico Lavandare  
che lavano la grigia quintessenza  
di stanze che mi danno da cantare.

È fatta questa mia città di pietra  
ed io non so che amarla e non so cosa  
vengo da Lecce a stringer piazza Vetra  
le sbarre della mia prigione e sposa

e come in giostra vedo via volare  
di un mondo cosiddetto "di colore"  
di nuvole di case di persone  
di tante luci accese di passione.  
La nuvola che chiamano Milano  
ormai mi tiene stretta a questo mondo  
e mentre insieme stiamo andando a fondo  
«Ué - le grido - diamoci la mano».

E getto il mio sorriso poveraccio  
ed agito le mani da uno scoglio  
cerco il futuro uscendo dal Libraccio  
e guardo l'altra sponda del naviglio

guardo il futuro uscendo dal Libraccio  
e cerco un'altra sponda del naviglio...

## Informazioni

Pezzo piuttosto intricato, come intricato è il rapporto con questa impossibile città, che incongruamente amo proprio per i suoi difetti.(Alessio Lega)

## La tomba di Bakunin

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-tomba-di-bakunin>

Riposo all' ombra del silenzio che ora sento  
riposo all'ombra del cemento  
riposo all' ombra del potere più assoluto  
quello che ho sempre combattuto  
riposo all' ombra di quel vostro essere  
schiavi  
ciò che vi ha sempre inginocchiato  
e siete voi le porte, e non avete chiavi  
riposo all' ombra dello stato...

Solo per la libertà  
son nato un giorno e son vissuto  
ed ho lottato ed ho perduto.  
Solo per la libertà  
son nato un giorno in mezzo a gente  
che non vuol sentire niente  
Solo per la libertà  
ho alzato in piedi la rivolta  
ad ogni strada e ad ogni svolta.  
Solo per la libertà.

Riposo all' ombra dei miei compagni uccisi  
del tempo che poi ci ha divisi  
del vostro sguardo che sul mio si posa  
su qualche foto polverosa.  
Riposo all' ombra del vostro smorto oblio  
riposo sempre senza pace:  
sempre padroni c'è sempre qualche dio  
che opprime un popolo che tace!

Solo per la libertà  
in tutto il mondo ho sempre corso  
e senza l' ombra di un rimorso.  
Solo per la libertà  
ho rifiutato casa ed oro  
ed il potere ed il lavoro.  
Solo per la libertà  
di un mondo che non la voleva  
e poi -in catene- la piangeva.  
Solo per la libertà.

Riposo all' ombra di chi crede che io sia

stato  
un sognatore o un esaltato  
e di chi crede che oggi tutto vada bene:  
democrazia e nuove catene.  
Riposo all' ombra di chi legge un mio  
trattato  
invece di occupar le vie  
ed io che urlo, io che ho corso, che ho  
lottato  
riposo nelle librerie.  
Solo per la libertà  
ho scritto, ho amato ed ho lottato  
e non per essere studiato.  
Solo per la libertà  
se non potevo tirar sassi  
ho camminato nuovi passi.  
Solo per la libertà  
contro ogni forma di potere  
e per non dover vedere  
la mia cara libertà...

La mia cara libertà  
un cencio rosso, sanguinante  
di uno stato più intrigante.  
La mia cara libertà  
venduta come una puttana:  
libertà americana.  
La mia cara libertà  
diventata una parola  
che si strozza nella gola.  
Solo per la libertà.

Riposo all' ombra, all' ombra cupa e scura  
riposo all' ombra e alla paura  
riposo all' ombra che si fa sempre più nera:  
inverno senza primavera...  
...Eppure c'è chi ancora lotta in questa  
stanza  
e c'è chi chiede, e c'è chi vuole!  
E allora un raggio luminoso di speranza  
mi fa riposare al sole...

Mi fa riposare al sole!

# Le cose schifose hanno un gran bel nome

(2006)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-schifose-hanno-un-gran-bel-nome>

Amoco Cadiz, amanita, trono  
OPEC, kamikaze, petrolio, colono  
Tantalo, tentacolo, oro, assuefazione  
Le cose schifose hanno un gran bel nome

Cimice, migale, morso, formichiere  
Colica, analcolica, divieto-di-bere  
Costola, apostolo, imbalsamazione  
Le cose schifose hanno un gran bel nome

Prostata, AIDS, gonadi, aspirina  
Chimica, ecchimosi, ghigliottina  
Le carmelitane, la bamba, il neocon(e)  
Le cose schifose hanno un gran bel nome

Soya, catetere, cirrosi, coma  
Campo-di-lavoro, vescovo-di-Roma  
STASI, Tien-an-men, amen, mormone  
Le cose schifose hanno un gran bel nome

Mafia, linfoma, Silvio, camorrista  
Delfo, tifo e poi paracadutista  
Cernobyl, Camp-Derby, campagna, elezioni  
Le cose schifose hanno un gran bel nome

Dollaro, caudillo, corrida, bandiera  
Psicofarmaco, ciminiera  
Santo, ortografia, pentimento, infami  
E tu, dimmi un po'...come ti chiami?

## Informazioni

Versione italiana di Alessio Lega, pubblicata in *Sotto il Pavè la spiaggia*, di *Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom* di Allain Leprest.

[Fonte](#)

# Maddalena di Val Susa

(2014)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: no tav, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maddalena-di-val-susa>

Maddalena sequestrata  
nei cantieri sopramonte  
Maddalena di Chiomonte  
Maddalena ti han rinchiusa  
  
deportata a Fenestrelle  
ed io sotto la finestra  
con la banda e con l'orchestra  
contro un suono di trivelle.  
  
Che di amarti ci si accusa  
nostra madre e nostra sposa  
quei vigliacchi dei signori  
Maddalena di Valsusa  
  
"hanno preso i nostri cuori"  
messi a nudo e perquisiti  
che ci frugano le tasche  
mentre intanto ci han traditi  
  
mentre sulle nostre spese  
hanno preso decisioni  
tu fai i conti a fine mese  
loro multano i milioni  
  
come chiedono le cosche  
un riscatto sopramonte

per la bella di Chiomonte  
Maddalena Valsusina...  
  
Non ti lascio mia bambina  
Maddalena in mano ai tristi  
siam venuti noi buffoni  
siamo tutti quanti artisti  
  
siam venuti con i canti  
come pietre nelle mani  
siam venuti noi briganti  
son tornati i partigiani.  
  
Senti un po' che bella gente  
che cantava le canzoni  
Maddalena resistente  
"pei fascisti e pei cialtroni"  
  
il futuro dei ribelli  
era scritto su quel foglio  
dentro i libri di Revelli  
nelle armi di Fenoglio  
  
son spuntate di recente  
da quel vecchio nascondiglio  
Maddalena resistente  
le ha trovate ora tuo figlio.

## Informazioni

Trasmessa da Alessio Lega

La Maddalena è la località in Val di Susa (To) dove nel 2011 si tenne un presidio-campeggio di attivisti NO TAV dal 22 maggio sino al 27 giugno, squando fu gomerato con la forza.

# Malatesta

(2012)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/malatesta>

Dormi dormi Malatesta  
che la storia sta girando  
come un corvo dalla luna declinando  
dormi, dormi nel tuo letto,  
di quella cassa zincata  
ti sorvegliano da presso  
nella notte sigillata

Dormi dormi Malatesta  
che qui ora è tutto a posto  
ogni giorno si ridesta  
ogni cosa col suo costo  
l'uguaglianza è un'uniforme  
la si calza e via di corsa  
la giustizia un bene enorme  
l'han quotata pure in borsa

Dormi dormi Malatesta  
grattacieli di dolore  
innalzati come pietre sopra il cuore  
di quel caos tanto malato  
che chiamiamo nostra vita  
del pensiero che la gioia  
sia l'ennesima ferita

Dormi dormi Malatesta  
penseranno i dirigenti  
a dirigere la festa  
digerire anche i frammenti  
della terra cruda zolla,  
stretta e a corto respiro  
mentre il boia che non molla  
ti garrotta ancora un giro

Ninna nanna Malatesta  
come vedi tutto bene  
sul dirupo del futuro  
l'obbligo delle catene  
si dovesse mai pensare  
che chi va poi non ritorna  
dentro questa solitudine ultramoderna.

Sveglia sveglia Malatesta,  
Pietro Gori, Bakunino  
allo squillo della tromba  
fate nascere il mattino  
capi di buona speranza  
per doppiare la passione  
carcerati nella stanza,  
presto una rivoluzione.

## Mare nero

(1999)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mare-nero>

Noi siamo il mare nero  
che di giorno sta calmo  
si muove lentamente  
si cela nel profondo  
in un fruscio leggero  
intona il proprio salmo  
un canto che gli viene  
dal termine del mondo

e porta di lontano  
profumo di speranza  
invade la tua stanza  
ti fa sentire strano  
ti fa apparire estraneo  
al gregge dei montoni  
condotti nel macello  
al suono dei milioni.

Noi siamo il mare nero  
che di notte protetto  
dal buio, si alza in onde,  
si butta sulla riva  
e se si tira indietro  
si avvolge nel suo letto  
per assalire l' argine  
con forza ancor più viva.

Abbiamo vele nere  
per spingerci nel mare  
ma non sono bandiere,  
attento a non sbagliare!  
Noi siamo libertà,  
ciò che più fa paura  
sospesi al centro esatto  
tra ragione e natura

Siamo gli anarchici,  
siamo gli anarchici,  
siamo gli anarchici.

Siamo gli anarchici..

Noi siamo il mare nero,  
la tenebra feroce  
sparsa sulle piaghe  
aperte del sistema  
il nostro sangue infetto  
ne avvelena la foce  
e la mano del boia  
mentre colpisce trema

perché non c'è è maniera

di strapparci alla vita  
ogni giorno rapita,  
riscattata ogni sera  
perché non c'è è paura  
che possa incatenare  
il tempo che ogni giorno  
riusciamo a liberare.

Noi siamo il mare nero,  
acque salate e sporche  
depositiamo dubbi  
nel ventre d' ogni fede  
abbiam molte madonne,  
tutte piuttosto porche,  
e ognuno di noi è un dio  
che si tocca e si vede

ed i nostri rosari  
sono i caricatori  
che sgraniamo amari  
nel ventre dei signori  
noi siamo la paura  
della classe più ricca  
noi siamo la torchiera  
della corda che l' impicca.

Siamo gli anarchici...

Noi siamo il mare nero,  
la dinamite accesa  
in questa calma piatta  
la miccia si consuma  
"lavorate tranquilli,  
andate a far la spesa!  
Sulle vostre autostrade,  
sepolti nella bruma"

Sulla strada che fate,  
di fretta per consumo  
non più nebbia ma fumo  
troverete un estate  
coglioni come siete  
apritevi il cervello  
non confondete ancora  
l'ultimo campanello

Noi siamo il mare nero  
he un giorno vi ha travolti  
vi ha trovato schiavi,  
vi ha mostrato l' uscita  
ci siamo illusi che voi  
troppo stanchi dei molti



anni nelle catene,  
rivoleste la vita

ma in cambio del permesso  
di rientrare nel gregge  
ci rivendete spesso  
al potere e alla legge  
perché è la libertà  
ciò che vi fa paura...  
sospesi al centro esatto  
tra violenza e cultura

Siamo gli anarchici...

Noi siamo il mare nero,  
lutto e disperazione  
per un passato triste,  
per un futuro incerto  
e un mondo concepito  
in guisa di prigionia  
la tagliola che morde  
chi esce allo scoperto

ci fan sentire logori,  
stanchi anche di gridare  
avvelenato il mare,

sepolti nei ricoveri  
ricoverati, matti,  
pazzi per troppo amore  
con un sudario grigio  
disteso sul dolore...

Ma siamo il mare nero,  
gli aranci della Spagna  
agro, zucchero e miele,  
il vino della terra  
ubriachi di vita  
di città in campagna  
troviam nuovi compagni  
per far guerra alla guerra

Altro che "addio Lugano",  
cantiamo la memoria  
ma occupiamo la storia,  
dove siamo e restiamo  
dove non siamo andremo,  
ci andremo per davvero  
perché siamo come il mare,  
noi siamo un mare nero!

Siamo gli anarchici...

# Maria Tabacchina

(2015)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maria-tabacchina>

Madre Maria delle tabacchine  
vegliaci oltre il confine, vegliaci oltre il  
confine  
Madre Maria delle tabacchine  
vegliaci oltre il confine che c'era e non c'è

Quando andavamo per il tabacco  
ne partivamo in due, ne tornavamo in quattro  
sputi e bastone e carezze del potere  
e sudore da buttare per vivere ancora

Madre Maria dei pomodori appesi  
vegliaci tutti stesi, vegliaci tutti stesi  
Santa Madonna e ulivo benedetto  
dellu trappitu e dellu tiralettu

Dopo la Manifattura, quando chiusero i  
tabacchi  
a cogliere i pomodori ci vanno i polacchi  
batte il sole sulla febbre nel Tavoliere  
sulla bara di un ignoto lavoratore

Madre Maria delle pizzicate  
veglia sulle tarantate, veglia sulle  
tarantate  
Santa Madonna della nevrastenia  
svegliami il violinista nella barberia

quando ci pizzicava quel ragno scorpione  
nel ballo scatenato c'era la guarigione  
ora ci sta il dottore, la benzodiazepina  
la televisione accesa da sera a mattina

Madre Maria del latifondo  
mostraci un altro mondo, mostraci un altro  
mondo  
Santa Madonna dell'occupazione  
trova tu la soluzione per questa povertà

Quando l'Arneide fu l'oratorio  
ora di De Martino, ora di Di Vittorio  
ora et labora alla Capitanata  
quando Maria Catena si fu liberata

Quel fazzoletto rosso che tu portavi al collo  
è l'amore che ti voglio, è l'amore che ti  
voglio  
Quel fazzoletto azzurro che tu porti in testa  
per la vita che ci resta, la festa di lassù

Madre Maria delle tabacchine  
svegliaci oltre il confine, svegliaci oltre  
il confine  
Madre Maria delle tabacchine  
svegliaci oltre il confine di questa realtà.

## Informazioni

Maria Tabacchina (con Maria Tortura e Maria Solitaria) fa parte della trilogia della "Madonne", preghiere laiche sulle figure femminili scritte originariamente da Alessio Lega per il film di Ascanio Celestini "Viva la sposa" (2015) dove è appunto stata inserito un frammento di Maria Tabacchina.

AlbumConcerto - Alessio Lega e I Malfattori (Ribéss Records, 1996)

# Maria Tortura

(1995)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maria-tortura>

Mi hanno preso e corcato di botte  
e la notte la notte la notte  
o Maria Maria Maria  
mi cercavano la polizia  
mi cercavano tutti nascosto  
e mi rode che poi mi hanno visto

Maria accusato di frode  
mi stava cercando zio Erode  
per un pezzo di fumo e qualcosa  
trafugato in un bar sotto casa  
o Maria tu con me quasi sola  
per una piccolissima sòla  
m'han lasciato lì tutto contorto  
m'han lasciato che sembravo morto

Maria Maria Maddalena  
prima il tigre poi venne la iena  
prima il tigre di un capo bastone  
poi la iena di questa prigionie

o Maria tu lo sai che m'hai visto  
un ennesimo povero cristo  
e 'sto figlio di te e di Maria  
e 'sto martire di polizia

né all'altezza dei veri cattivi  
né di quelli che restano vivi  
e la rima imperfetta del gabbio  
si racchiude tre volte in un cappio  
Maria Maria soffocata  
questo figlio tuo ti ha perdonata  
che ti ha vista fumata e perduta  
che la vita per niente è fottuta

o Maria mamma mia la madonna  
era un niente che passa e non torna  
mi han trovato buttato in un canto  
magro quanto lo spirito santo  
come un cristo perduto per via  
o Maria Maria Maria prega per me.

## Informazioni

AlbumConcerto - Alessio Lega e I Malfattori (Ribés Records)

## Matteotti

(2004)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/matteotti>

Un vento duro e ghiaccio  
si fa dai Pirenei  
strada fra fango e roccia  
per arrivare a noi  
mi prende al collo e blocca  
mi fa star zitto e duole  
mi prende a calci in bocca  
nel guanto del dolore

e non c'è sogno che si spinga  
più in là del sonno  
non c'è risveglio  
dall'incubo di tutt'attorno  
non c'è ragione,  
non c'è follia o coraggio  
e non c'è viaggio che spinga  
il viso oltre l'oltraggio.

Questo Natale a casa  
si giocherà a tressette  
per far morir qualcosa:  
inverno trentasette  
e la miseria è un orlo  
al bavero scucito  
tu scivoli e nel farlo  
ti aggrappi all'impiantito.

Così di niente in niente  
si va per acquiescenza  
si smette d'esser uomini,  
si avanza nell'assenza  
si smette l'aria,  
si smettono gli abiti usati

lo strazio delle libertà,  
gli stracci accumulati.

Disse mia moglie  
«aspetto un figlio per quest'anno»  
anima benedetta,  
speranza nell'affanno  
Giacomo lui che viene  
che si chiamasse come...  
«Giacomo mi sta bene,  
Giacomo è un bel nome».

Così io quando chiamerò  
mio figlio a voce alta  
ricorderò che c'era,  
che ci sarà ogni volta  
qualcuno che con gli occhi  
fissi nel buio triste  
guarda la morte in faccia,  
la guarda e le resiste.

Così ogni volta che io  
Giacomo in queste notti  
di questi anni matti  
coi sogni che interrotti  
nasconderò il nome  
di chi vive e muore  
di amore della vita,  
di morte dell'amore.

Piazza Montecitorio  
là c'è una salita  
presero Matteotti  
e ci lasciò la vita

### Informazioni

La memoria è fatta di nomi. (Alessio Lega)

# Porrajmos (Si bruci la luna)

(2017)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/porrajmos-si-bruci-la-luna>

Che fastidio questa luna...  
da mille anni sulla terra  
senza mai fondare stato  
senza mai portare guerra  
senza mai fondare banche  
non accumulando niente  
qualche volta anche rubando  
per campare la sua gente...

E poi via di balza in balza,  
che la luna non si ferma  
coi suoi carri e via sobbalza,  
luna che tira di scherma

coi suoi raggi inargentati,  
quell'argento maledetto –  
dentro il cuore dei soldati,  
gli agitava tutto il petto»

Come il cuore non si arresta  
come il tempo non aspetta  
come tutto è una gran festa  
movimento, amore, fretta...

Si bruci anche la luna con le stelle  
che di noi non han rispetto  
che attraversa il buio e ride,  
che non ha sale d'aspetto

così dissero i nazisti  
quando chiusero la gabbia  
degli zingari nel campo  
di risiera di San Sabba

Si bruci anche la luna misteriosa  
che sa leggere le carte  
sul violino della sposa  
sulla giostra che riparte  
così dissero i fascisti  
in difesa della razza

così vollero i razzisti  
della scienza che ti ammazza.

Così vollero fermare  
quel gran viaggio della vita  
così vollero bruciare  
la speranza inaridita.

Rimasero i campi deserti  
e il cielo disabitato  
i vivi più morti dei morti  
nel crematorio di Stato.  
Quei pochi tornarono al viaggio  
nemmeno un momento di gloria  
"Porrajmos" ma un nome selvaggio  
non soldi, rispetto o memoria  
ripresero i carri più lenti  
«parlare dei morti è sfortuna»  
stringendo il silenzio fra i denti  
una cicatrice di luna.

Ma in cielo una ferita resta aperta  
nel bel mondo ch'è rinato  
che si scorda sempre tutto  
per ripetere il passato

questa pioggia che cadendo  
pare proprio abbia gridato  
c'è un Porrajmos dentro il campo  
che anche oggi han sgomberato

E brucia ancora luna, brucia ancora  
dentro il mondo che è lo stesso  
Dove chi non sa non può  
non vuole stare al compromesso

è uno zingaro, un nemico,  
è un colpevole, un diverso  
e tu luna brucia ancora  
brucia sempre brucia adesso...

## Informazioni

Un canto dedicato al Porrajmos e alla persecuzione del popolo rom.

# Rachel Corrie

(2004)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rachel-corrie>

Ragazza mia, le disse il cingolato  
Chi te l'ha detto di venirti a cacciare  
Fin dove le mie ruote hanno azzannato  
La tua fragilità di respirare.

Non vedi? È sufficiente un piede solo  
Sul pedale dell'accelerazione  
Per sprofondarti morta dentro al suolo  
Per soffocare la tua ribellione

Ragazza mia, diceva poi il soldato  
Con gli occhi vuoti e i pugni sul volante  
Io non t'ho vista, non ho mai guardato  
Oltre questa divisa non c'è niente

Ci sono un po' di ordini e follia  
Ed anche un po' di odio personale  
Se ho calpestato un fiore sulla via  
Presenta il tuo rapporto al generale

Ragazza mia, chi te l'ha fatto fare  
Diceva una famiglia ad un balcone  
Con altre centomila a domandare  
Una risposta alla televisione

Ragazza mia perché, di chi sei figlia  
E poi non hai lasciato manco un rigo  
Si chiese centomila e una famiglia  
Chiudendo la coscienza dentro al frigo

Ragazza mia, ma ci hai pensato bene

Tuonava il ministero del progresso  
Qui non si torna indietro non conviene  
Diceva andando dritto verso il cesso

La conferenza stampa al cimitero  
Chiarì che non si va contro la storia  
Ragazza mia, le disse l'uomo nero  
Chiudiamo nella tomba la memoria

Ragazza mia, concluse il presidente  
La libertà di fare quel che hai fatto  
A me, così orgoglioso del presente  
Perché hai voluto rompere il contratto?

La mia ragazza che t'ho regalato  
Ti prova quant'è libero il paese  
Diceva il presidente al cingolato  
E non staremo a chiederti le spese!

Ragazza, infine disse la sua morte  
Perché a ventitre anni mi chiamavi  
Dal fango delle strade più contorte  
Lontana dagli dei e dagli schiavi

Signora mia, le chiedo scusa, sorry  
L'amore non m'ha dato via d'uscita  
M'ha detto corri fuori Rachel Corrie  
C'è solo da rincorrere la vita  
M'ha detto corri fuori Rachel  
Cerchiamo di raggiungere la vita  
M'ha detto corri ...  
Proviamoci a proteggere la vita

## Informazioni

«Rachel Corrie era una ragazza americana travolta e uccisa a 23 anni da una ruspa dell'esercito israeliano mentre tentava di opporsi alla distruzione delle case nei villaggi palestinesi nella striscia di Gaza. La struttura del testo è ispirata a una formula popolare tipica della ballata scozzese.» (Alessio Lega)

<http://www.rachelcorrie.org>

# Resistenza e amore

(2004)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/resistenza-e-amore>

E di chi altri dotrei cantare  
Se non del mio sogno più bello  
La bambola che sa lottare

A chi posso dire che quello  
Spazio in cui lei si muove  
Si anima e scuote nel ballo

Ah, terremoto  
Di questa mia esistenza  
Tranquilla, tranquilla  
Tristezza e camomilla

Ah, fortunato  
In tutta questa assenza  
Di quiete e di lavoro  
Trovar la vena d'oro  
D'amore e resistenza.

E a chi mai potrei rivolgere  
Il mio pensiero segreto  
La necessità di risorgere

Mi ha spinto e annaspo sul greto  
E attendo la piena del fiume  
E a te fiume io sono grato

Ah, tenerezza  
Scomposta, scompigliata  
Quanta allegria  
Che splendida follia

Ah luce d'occhi  
E splendida risata  
La piaga in fondo al cuore  
Di resistenza e amore

Di resistenza e amore

## Informazioni

"Nella miseria delle otto ore giornaliere di fronte al computer il primo atto di resistenza è ancora quello d'innamorarsi, senza speranza e condizioni. Mi dispiace solo che, per iscritto, questo titolo perda quell'ambiguità che fa sì che la e che sta fra la parola resistenza e la parola amore possa essere congiunzione, ma possa anche essere verbo." (Alessio Lega)

<http://www.alessiolega.it>

# Risaie

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/risaie>

Va come Cristo un treno sopra l'acqua  
la gazza è lì posata che non pesa  
sta tutta ristagnante una risacca  
della memoria in polvere sospesa...

Risaie, risaie, risaie, risaie  
i chicchi bianchi della fame nera  
risaie, risaie e polvere in terra  
fra i sassi alla stazione di Novara.

Il corpo della Mangano si sfalda  
In fondo alla farina di 'sti grani  
rincorre l'onda soffocante e calda  
del blues che ci cantava la Daffini.

Risaie, risaie, risaie, risaie  
la croce della fame che sta fissa  
risaie, rintocchi dei giorni di festa,  
odore di campane e di panissa.

E vanno ancora tristi sul lavoro  
queste mondine al duro faticare  
precari che non sognano più in coro  
sfruttati che non sanno più cantare.

Risaie, risaie, risaie, risaie  
di noia che ci abbraccia e fa fratelli  
risaie invasate di gioia e dolore  
fin dall'acciottolarsi di Vercelli.

## Informazioni

Nessuno canta più, e un lavoratore che non canta è ancora più sfruttato. (Alessio Lega)



# Rosa Bianca

(2005)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosa-bianca>

Rosa, Rosa Bianca, dove sei svanita  
son tornati i fiori sulla passeggiata  
qui la vita intera sembra rifiorita  
qui fra i rampicanti della risalita  
fra tutti rimpianti c'è qualcosa in più  
con tutti gli assenti manchi pure tu.  
Vedi sono assente  
canti una canzone  
senti tutti i pianti  
fin dal carrozzone  
tenti tutti i canti, cosa fai? Ti muovi?  
Cosa fai? Ti fermi e aspetti i tempi buoni?  
Cosa fai? Ti fermi e resti bello stanco?  
Cosa vedi quando guardi un uomo affianco?".

Rosa Bianca, Rosa, bianca e coraggiosa  
ti pareva il caso, ti sembrava cosa?  
quanto poco tempo, tanto quanto amore  
quando t'hanno detto qui chi ama muore  
quanti fiori al vento, come fogli in volo  
sopra i passi svelti dell'amore solo.

Se l'amore fugge  
vallo ad inseguire  
quando arriva il tempo  
cosa vuoi capire..  
Avrei preferito aspettare sera  
per avere tempo per la primavera  
pure mi son scelta d'essere così  
pure sono fiera di esser stata lì..  
Ora sopra il muro  
proprio affianco al nome  
passan gli studenti  
vanno alla lezione.  
Tornan gli studenti e se ne vanno a casa  
e la luna bianca tinge il cielo rosa  
e la luna stinge, poi si va posare  
come un foglio bianco che non puoi strappare.

Oggi c'era un sole che mandava braci  
c'eran due ragazzi che si danno i baci  
c'era un cielo splendido e un ricordo amaro  
m'è sembrato tutto, tutto molto chiaro  
m'è sembrato chiaro, bello e senza età  
come rose bianche della libertà.

## Informazioni

La Rosa bianca fu un gruppo di ragazzi che iniziò da solo la resistenza al nazismo nel giugno 1942 nell'università di Monaco. Furono tutti presi e uccisi. Oggi gli studenti di quell'università, mentre vanno a lezione, passano davanti al busto della ventiduenne Sophie Scholl. Questa è una canzone d'amore per lei.(Alessio Lega)

[La rosa bianca](#)

[Sophie Scholl](#)

## Santa Croce di Lecce

(2015)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/santa-croce-di-lecce>

Sulla Basilica di Santa Croce  
il sole scava senza pietà  
sopra il suo tufo batte feroce  
come un gioiello scrostato sta

la pietra sgretolata geme  
tutto un disegno di facce e mostri  
nel nostro tempio barocco freme  
sbriciola i giorni, si affaccia ai chiostri

è come l'anima butterata  
come il progetto che s'incasina  
la nostra sete che non ha data  
la nostra attesa che non s'inchina

tutto un destino nella facciata  
che perdi l'occhio, che non abbracci  
la Santa Croce sta stritolata  
da cento vicoli presa nei lacci

dopo la guerra, i muratori  
senza lavoro, senza più pane  
volsero i passi contro i signori  
vollero uscirsene dalle tane

se infine il sangue ci ha liberato  
versato invano in terre straniere  
dopo il fascismo qualcosa è nato  
aprite della fame le galere

i contadini e gli artigiani  
il venticinque settembre vanno  
chi senza gambe chi senza mani  
chi per speranza chi con affanno

ma non c'è pace per chi lavora  
e Santa Croce sprezzante resta  
mentre la folla minaccia e implora  
lei senza voce gira la testa

verso il Palazzo dei Celestini  
tutto il corteo s'era riversato  
calate i prezzi degli olii e i vini  
rendete il pane a chi l'ha sudato

fuori il prefetto, il prefetto scappa  
venga qualcuno che ci risponda  
ed il Palazzo dentro una cappa  
di odio armato tace e sprofonda

è un chiuso chiostro è una fortezza  
architettonica e misteriosa  
serra un quadrato di azzurra brezza  
un colonnato che silenzioso

la villa comunale lì vicino  
dove un bambino che ci giocava  
colpito a caso il nostro destino  
e l'innocenza ferita stava

fu aperto il fuoco sopra la folla  
sparsero sangue sopra il selciato  
Francesco Schifa dalle budella  
la baionetta gli aprì il costato

sugli altri cristi che poverelli  
il piombo ha sempre l'ultima parola  
fu ucciso Oronzo Zingarelli  
e un tal Fatano di nome Nicola

due giorni dopo i funerali  
da Porta Napoli mossero lenti  
e della folla si aprì le ali  
dall'obelisco, fuori dai denti

e dai paesi circonvicini  
per un dolore che non si estingue  
degli artigiani dei contadini  
dal novecentoquarantacinque

Ora i turisti che se ne vanno  
da Santa Croce all'Anfiteatro  
più numerosi anno per anno  
per Lecce Vecchia, l'Arco di Prato

con un sussulto di orgoglio e amore  
e quanti giorni che fanno l'età  
e quanto sangue e quanto splendore  
hanno impastato la mia città.

## Soledad, hermana

(1998)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere, no tav, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/soledad-hermana>

Solitudine, compagna...

In fondo al tuo lenzuolo c'è la nostra  
disfatta  
la fine del pensiero, la certezza inutile  
che ogni nostra rivolta era una frase fatta  
gridata per confondersi a un universo futile.  
Solitudine, compagna...

In fondo alla tua vita c'è la roccia perduta  
la cima irraggiungibile, la distanza infinita  
la nostra vita fatta, quotidiana e fottuta  
il lavoro, la casa, la tristezza, la vita...

Compagna solitudine, noi partiamo in vacanza  
la tua disperazione conservacela in frigo  
ce ne occuperemo alla fine del rigo  
dove nei nostri slogan parliamo di speranza.  
Solitudine, compagna...

In fondo a quest'estate, quando ritorneremo,  
fatti trovare ancora come un'ancora rotta  
ed affondando insieme potrò dirti «Porteremo  
quest' odio sociale nella storia corrotta»  
Solitudine, compagna...

La storia ormai è finita e affoga dentro un  
pozzo  
se la stanno sbranando questi quattro  
assassini,  
l'urto sui nostri volti, la violenza del  
cozzo

ci ha strappato le armi e spezzato i canini.

Compagna solitudine qui son tutti colpevoli:  
la repressione che ci ammazza senza pausa,  
gli schiavi abbrutiti, il torpore della  
causa,  
lo Stato assassino i boia consapevoli.  
Solitudine, compagna...

Però anche noi tutti, compagni troppo stanchi  
troppo occupati a cercare un domani  
per difendere l'oggi dai colpi sui fianchi  
per difenderci oggi, per usare le mani.  
Solitudine, compagna...

Brindavamo alla chiusura del luglio  
libertario  
alla nostra sconfitta onorevole e certa  
questo treno in partenza di cui non so l'  
orario  
e non esce più sangue ma la ferita è aperta.

Compagna solitudine, di te posso dire "morta"  
ma io non sono certo di poter respirare  
questo paesaggio aspro di continuo dolore  
questo cielo fumoso, questa luna contorta.  
Solitudine, compagna...

In fondo al tuo lenzuolo c'è la nostra  
sconfitta  
la fine del futuro, la perdita d' orgoglio  
la rivolta ingabbiata, c'è la morte già  
scritta  
c'è la mia speranza impiccatasi in luglio.

### Informazioni

"Questa canzone fu scritta all'indomani della notizia del suicidio di Maria Soledad Rosas, appunto la "Compagna Solitudine". Ci sono attaccatissimo, ma non la propongo mai, né nei dischi né in concerto perché tocca il fondo di un dolore senza fondo. Quel fondo che fa sì che nessun anarchico si senta mai del tutto solo, perché ci sono gli altri anarchici dovunque lui vada ed è pazzesca la solidarietà. Ma per converso quando uno di noi se ne va, la ferita non può rimarginarsi e butta sangue ancora. E poi è forse troppo disperata... e mi rompe fare canzoni sui fatti sociali senza un minimo di speranza." - Alessio Lega (da [Canzoni contro la guerra](#))

Vedi anche [There will be trouble in town](#)

# Spartaco

(2005)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/spartaco>

(per Roberto Roversi)

Dicono fosse alto, bello:  
un pezzo di manzo il Tracio  
e che quando scoccasse un pugno  
suonasse come un bacio  
disertore alla macchia,  
poi schiavo, gladiatore  
generale ribelle e liberatore.

Ottanta legioni  
col vento nella chioma  
li crocifissero nudi  
dalla Lucania a Roma  
ma dal momento che il suo corpo  
non lo seppero trovare  
sono autorizzato a pensare  
stia lì lì per tornare

Spartaco, Spartaco, Spartaco...  
con tutti i suoi spartachisti.

Era un'anatra zoppa,  
una rosa feroce  
le ali nel cappello,  
il vento nella voce  
era un'aquila polacca  
con gli occhi di stagnola  
artigliata all'amore  
come quando si vola.

L'arco sopraccigliare  
le fu spaccato sulla fronte  
una fucilata in bocca  
e poi... Hop! Giù dal ponte.  
Irriconoscibile Rosa  
ripescata il mese appresso  
penso risalga il fiume,  
credo che torni adesso

Spartaco, Spartaco, Spartaco...  
con tutti i suoi spartachisti.

E poi storia  
di catene tutte scosse  
dal fantasma dell'Europa  
con la tosse  
col rumore che fa  
il nulla mentre sale  
questi turni sempre  
più mettono male  
con i camion scaricati  
nel mercato  
le cassette  
a botte di caporalato  
le caselle del lavoro interinale  
e gli eterni turni  
e pausa all'orinale  
come un bacio che non sai  
se sia una tregua  
se preceda l'amore  
o se lo segua  
quando è troppo è troppo  
e un calcio nel sedere  
dato al soprastante,  
al satrapo, al cantiere.

Così se ne va  
come i giornali al vento  
i giornali gratuiti -  
beninteso - però è contento  
così uguale  
che non fu riconosciuto  
la riconoscenza inizia dal rifiuto.

Così se ne va col vento giornaliero  
nel cartoccio bisunto di un pensiero  
fa pensiero a una rivolta nuova nuova  
lo dicevo, lo sapevo che tornava  
Spartaco.

## Informazioni

...E allora mi è venuto in mente che se torna di moda la schiavitù, forse dovrebbero tornare di moda anche dei vecchi liberatori... Spartaco e compagnia bella.(Alessio Lega)

# Straniero

(2000)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/straniero>

E da una riva a un'altra riva  
percorsi questo mare  
Quando arrivai all'attracco  
e scesi a questo nuovo porto  
E trascinavo la mia vita  
chissà per arrivare  
Chissà per ritornare  
o non sentirmi ancora morto...

Sono venuto a 'sta città  
Come straniero che non sa  
Come un insulto al cielo nero  
In questa pioggia ostile  
Lo stile fosco dell'età  
E la pietà per questa gente  
In tutto questo niente, il vento  
Che batte il mio pensiero  
E me ne andrò, io mi dicevo  
Di notte, come uno straniero  
Andrò davvero io non devo  
Niente a nessuno andrò leggero via.

Da marciapiede a marciapiede  
poi si disperde il sogno  
Bisogna pur cedere al fondo  
un'ancora d'appiglio  
Però io veglio inquieto ancora  
e traccio a questo stagno  
Un punto di fuga  
che non sia famiglia,  
moglie o figlio mio

E così vivo in 'sta città  
Come straniero che non parla

La lingua della società  
Il tarlo nella perla  
Sono straniero alla mia via  
Mi sento ignoto anche agli specchi  
Ai vecchi amici, a casa mia  
A ciò che guardi o tocchi  
Ho fiori secchi sul balcone  
E la pensione per traguardo  
Alzo lo sguardo a ogni stazione  
Già certo del ritardo mio

Da vita a morte è solo storia  
di grottesca assenza  
Di sete d'aria fresca e nuova  
e fame di vacanza  
Così ogni tanto cerco attorno  
chi dallo sguardo fa sfuggire  
Sul piombo grigio d'ogni giorno  
la voglia di partire  
Siamo stranieri a 'sta città  
Siamo stranieri a questa terra  
A quest'infame e dura guerra  
Alla viltà e al letargo  
Prendiamo il largo verso altrove  
Dove non seppellisci i sogni  
Dove non inghiottisci odio  
E arrivi a odiare i tuoi bisogni...  
"O morte, vecchio capitano"  
Salpiamo l'ancora, su andiamo  
Inferno o cielo cosa importa  
Da questa vita morta  
Come straniero partirò  
Senza più niente da sperare  
Fra quattro assi e dieci chiodi  
Vedi c'è odor di mare... e ciao

## Informazioni

"Bei tempi quelli in cui i vari Camus potevano discettare di estraneità come di una condizione esistenziale dell'uomo moderno. Oggi è molto se, dell'essere Straniero, non se ne occupi solo il codice penale. Io che sono un inguaribile nostalgico, anarco-conservatore, dedico alla questione qualche verso che vuole stare in bilico fra il significato esistenziale e quello politico. "O morte, o vecchio capitano" è una frase di Baudelaire." (Alessio Lega)

Da "Resistenza e Amore", Nota, 2004

<http://www.alessiolega.it>

# Tolleranza zero

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tolleranza-zero>

Le tre del pomeriggio, Monte Napoleone  
ho troppo gente intorno per esser solo un  
uomo  
ho un buco nella pancia e un altro nel  
polmone  
son vissuto a Lambrate e crepo in piazza  
Duomo

Vedo l'Italia intera che viene a far cordone  
mentre il mio sangue gela e già cala il  
sipario  
ho solo sguardi ostili come estrema unzione  
e l'idiozia comune come unico sudario

Sei solo un farabutto te lo sei meritato  
non porteremo il lutto, sei solo un disperato

Il bottegaio in fondo ha mollato il bancone  
per vomitar sentenze sul mio sangue gelato  
"Io non sono razzista" dice "ma  
quest'emigrazione  
dove ci son stranieri ci sta sempre un reato"

"Signori, io son stato sul fronte d'Albania"  
sbraita un vecchio stronzo che è arrivato  
adesso  
"Parlare coi selvaggi è solo una pazzia  
bisogna sparar prima e poi buttarli nel  
cesso"

Son solo farabutti, se lo son meritato  
c'è da spararli tutti, non da sprecare il  
fiato

Ci son due punkabbestia che rischiano il  
linciaggio  
continuando a dire la polizia assassina  
che siamo esseri umani, che lo Stato è il  
selvaggio

che è una condanna a morte questa carneficina

"E se fosse tua madre ad esser derubata?"  
dice un impiegato, buon padre di famiglia,  
"E se fosse tuo figlio sdraiato sul selciato  
se a essere sparata ci fosse lì tua figlia?"

Non solo farabutti, non solo disgraziati  
possiamo essere tutti, per strada, lì,  
sparati

E il signor mangiapolenta sta ancora lì a  
sbroccare  
dicendo che la morte che ho avuto è troppo  
poco  
che sono fortunato di stare lì a crepare  
se all'inferno lo incontro gli insegnerò un  
bel gioco

Non son certo un eroe e non mi piango addosso  
se penso al mio compagno che lui è solo  
ferito  
io quasi preferisco il mio futuro fosso  
ai giorni tutti uguali di chi sta incarcerato

Ma è solo un farabutto, se lo è pur meritato  
se si è giocato tutto è proprio un disperato

Avrà diciassette anni questa ragazza in  
pianti  
che vede steso a terra soltanto un uomo morto  
e che sia degli sbirri o che sia dei briganti  
come se qualche pianto mi desse riconforto

Le tre del pomeriggio, Monte Napoleone  
il sangue scorre a fiumi e intanto io mi gelo  
qui giace il mio bisogno di aver qualche  
milione  
ho milioni di stelle in fondo a questo cielo.

## Informazioni

Versione rielaborata da Alessio Lega di [Les charognards](#), di Renaud Séchan

# Venditore di sassi

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/venditore-di-sassi>

Di' papà  
ma dove sta  
il venditor di sassi  
e speriamo che lui passi  
quand'ho la cartella!  
La maestra dice in classe  
la vita è un gioiello  
che i cattivi avran la peggio  
che il futuro è bello...

E allora...  
Perchè i bimbi di Belfast  
di Harlem, di Palermo  
lottan con le pietre in mano  
persi nell' inferno?  
Quando raccontavano  
di Davide e Golia  
ho creduto fosse storia  
e non solo poesia.

Di' papà  
quand'è che passa  
la giostra d'allegria  
vedo troppa gente sola  
persa nella via  
sento un pianto falso e infame  
dai televisori  
mentre c'è chi piange e ha fame  
a due metri fuori.

Di' papà  
se passerà  
chi vende tenerezza  
se potrà consolare

tutta la tristezza  
di un mondo povero che crepa  
e un altro soffocato  
da tutta la merce invenduta  
nel supermercato.

Quando offro il mio panino  
a chi non mangia mai  
quando do tutto il mio amore  
a chi ha solo guai  
non è per esser comunista  
né un buon cristiano  
cerco solo il gusto nuovo  
di sentirmi umano.

Di' papà  
ci son parole  
che fan male alle orecchie  
son le stesse son le sole  
sempre quelle vecchie...  
Fa' che trovi la mia rabbia  
sotto la pietà  
fa che trovi un'intifada  
in ogni città.

Di' papà  
ma dove sta  
il venditor di pietre  
e, stai attento, se è passato  
poi ritorna indietro...  
Se tu fai del mio dolore  
e dei miei sassi infine  
solo un urlo di furore  
per le tue canzoncine!

## Informazioni

Si tratta della versione italiana, piuttosto libera in alcuni punti, di *Marchand de chailloux*, di Renaud Séchan.

# Vigliacca!

(2000)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vigliacca>

Ahi guerra che hai fatto vigliacca  
Ahi guerra che hai fatto vigliacca  
Mi hai preso e strappato la giacca  
E mi hai dato un triste fucile  
Mi hai detto o spari o sei un vile  
Ahi guerra che hai fatto vigliacca.

Ahi guerra che hai fatto carogna  
Ahi guerra che hai fatto carogna  
Mi hai preso e mi hai messo alla gogna  
La gogna, e in mano una bomba  
Mi hai fatto scavare la tomba  
Ahi guerra che hai fatto carogna.

E c'è chi ti sogna ancora come il vello d'oro  
È il mercante in fiera, fiero di sbranare  
Un'altra primavera e commerciare morte  
Fa sentire forte!  
C'è chi dice che sei dolorosa ma necessaria  
A volte non è aria, non si può far altro  
Che ascoltar la voce di tutti i cannoni  
Per mettere pace...

Ahi guerra che hai fatto assassina  
Ahi guerra che hai fatto assassina  
Sciacallo, sciacallo, faina  
Per tutti quei morti che pena  
Mi hai fatto sparare alla schiena

Ahi guerra che hai fatto assassina.

Ahi guerra che hai fatto bastarda  
Ahi guerra che hai fatto bastarda  
Vigliacca, vigliacca, codarda  
Mio dio che paura ho nel cuore  
Ahi quanto massacro che orrore  
Ahi guerra che hai fatto bastarda.

E son diecimila anni, centomila volte  
Che partiamo verso il fondo della notte  
Ubriachi dal terrore di morire  
Marci di dolore  
Ci dicono sempre questa è l'ultima battaglia  
Ma non muovi foglia che guerra non voglia  
Persa già in partenza  
È la propria esistenza.

Ahi guerra, ahi quanto sconforto  
Ahi guerra, ahi quanto sconforto  
Io ero vivo e sono morto  
Ho sangue su tutte le dita  
Ho sangue per tutta la vita...  
Ahi vita in che guerra son morto  
Ahi vita in che guerra son morto  
Ahi vita in che guerra sono morto?

(La frase "Guerra che hai fatto vigliacca"  
è di Bulat Okudzava).

## Informazioni

Dice Alessio Lega: "È la mia versione, la mia riscrittura, di un antica canzone popolare: [Gorizia](#). L'ho scritta durante la guerra del Kossovo."

Dal CD "Resistenza e amore", Nota, 2004

Sito ufficiale:

<http://www.alessiolega.it/>



## **Indice alfabetico**

Abd El Salam	3	Mare nero	24
Aprile 74	5	Maria Tabacchina	26
Canzoni da amare	6	Maria Tortura	27
Custodi	7	Matteotti	28
Dall'ultima galleria	8	Porrajmos (Si bruci la luna)	29
Difendi l'allegria	10	Rachel Corrie	30
Frizullo	11	Resistenza e amore	31
I baci	13	Risaie	32
Icaro	14	Rosa Bianca	33
Insulina	15	Santa Croce di Lecce	34
Isabella di Morra	16	Soledad, hermana	35
La piazza la loggia la gru	17	Spartaco	36
La scoperta di Milano	19	Straniero	37
La tomba di Bakunin	20	Tolleranza zero	38
Le cose schifose hanno un gran bel nome	21	Venditore di sassi	39
Maddalena di Val Susa	22	Vigliacca!	40
Malatesta	23		